

Apertura e attività

Il Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio e la Biblioteca e Cineteca sulle Minoranze etno-linguistiche storiche sono aperti dal 1 giugno al 31 ottobre, con il seguente orario:

- Lunedì e Martedì : chiuso
- Mercoledì, Giovedì e Venerdì : dalle ore 10 alle ore 12,30
- Sabato Domenica e il 15 Agosto : dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 14 alle ore 18.
- In tutti gli altri periodi dell'anno: apertura su richiesta telefonando ai numeri sotto riportati.

PER INFORMAZIONI contattare :

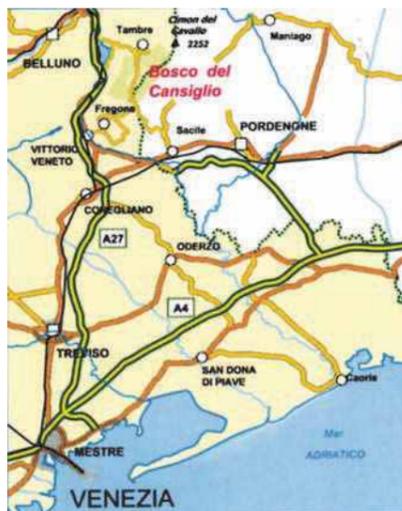
- Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio : 0437 472095 – 333 3513668 – 339 5016872 - fax: 0437 948979 mail : francescoazzalini@libero.it
- Veneto Agricoltura : 0438 581757 (in orario d'ufficio)
- Il Museo: 0437 433365 (in orario di apertura)

ASSOCIAZIONE CULTURALE CIMBRI DEL CANSIGLIO

I Cimbri del Cansiglio sono rappresentati dall'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio con sede a Pian Osteria (BL).

L'Associazione, fondata nel 1983 dal Cimbri don Serafino Gandin, ha per scopo principale il recupero, la conservazione e la divulgazione del patrimonio storico-culturale dei Cimbri del Cansiglio. L'Associazione fa parte del Comitato Unitario delle Isole Linguistiche Storiche Germaniche in Italia, del Comitato Rappresentativo delle Associazioni Culturali dei Cimbri, unitamente all'Istituto di cultura Cimbra di Roana-Asiago (Vicenza) e al Curatorium Cimbricum Veronense di Velo Veronese (Verona). È infine riconosciuta a livello istituzionale, quale rappresentante dei Cimbri del Cansiglio, ai sensi della Legge 482/99 e della Legge della Regione Veneto n. 73/1994. L'Associazione si è dotata di uno stemma che riproduce lo stesso dei Comuni di origine dell'Altopiano di Asiago e sul quale sono riportati gli attrezzi dal lavoro degli artigiani Cimbri e le iniziali delle quattro famiglie cimbre del Cansiglio: Azzalini, Bonato, Gandin e Slaviero. L'Associazione promuove la collaborazione con Veneto Agricoltura per la gestione del Museo, l'organizzazione della biblioteca sulle Minoranze etno-linguistiche, presso il Museo medesimo, e la tradizionale festa dei Cimbri, ogni prima domenica di Agosto in Pian Osteria. Fra le finalità dell'Associazione rientra la stampa di varie tipologie di pubblicazioni, frutto di ricerche sulla minoranza, il recupero archeologico dei villaggi abbandonati (es. Canaie Vecio) ai fini di farne Musei in foresta, l'apertura di uno sportello linguistico e corsi di lingua cimbra, la formazione di artigiani per il recupero dell'antico mestiere dei Cimbri Scatoleri oltre che la disponibilità a realizzare, in collaborazione con Veneto Agricoltura, visite guidate e progetti per la valorizzazione delle tradizioni dei Cimbri.

COME RAGGIUNGERCI



Il Cansiglio è facilmente raggiungibile. Per chi arriva da Venezia l'autostrada A27 consente un comodo viaggio fino a Vittorio Veneto (uscita sud), cittadina posta ai piedi dell'altopiano. Da qui, proseguendo sulla strada provinciale 422 del Cansiglio e dell'Alpago e passando per il paese di Fregona, si giunge al passo della Crosetta, accesso meridionale della foresta, che può essere raggiunto anche da Sacile (PN) attraverso la strada che sale da Caneva e Sarone.

Oppure dall'uscita dell'autostrada A27 per l'Alpago, imboccata l'Alemagna e superata la sella del Fadalto, si segue la panoramica del Lago di Santa Croce fino a Farra d'Alpago e da lì, dopo pochi chilometri, da Spert, si giunge nel cuore della foresta.

Da Belluno (s.p. 51) giunti al Lago di Santa Croce in località La Secca, si imbecca la s.p. 422 che ci conduce a destinazione, seguendo le indicazioni per Puos d'Alpago e poi per Tambre, oppure a Farra d'Alpago, seguire le indicazioni per Spert seguendo la strada detta "Le Coste".

REALIZZAZIONE EDITORIALE

Veneto Agricoltura – Pian Cansiglio
Settore Divulgazione Tecnica, Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica



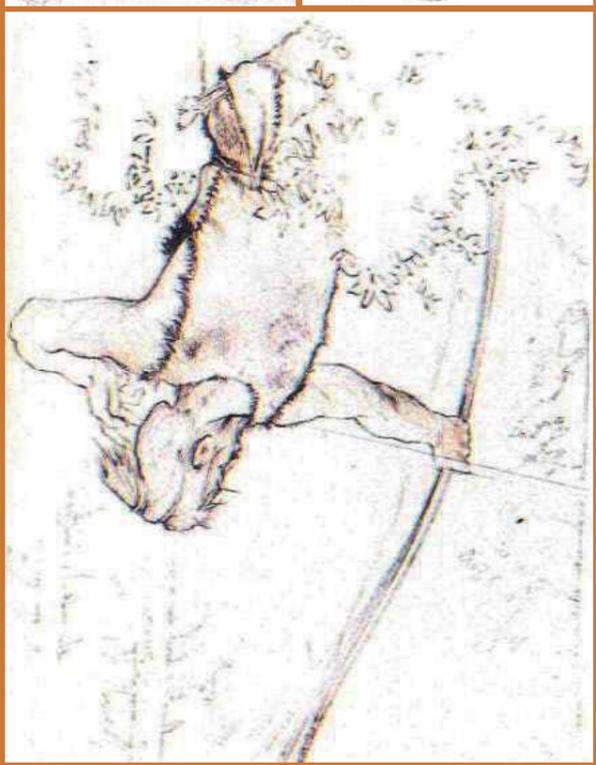
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CERTIFICATO SECONDO LA NORMA UNI EN ISO 14001:2004
Gestione del patrimonio forestale regionale: interventi selvicolturali, manutenzione e tutela del territorio, attività agrozootecnica, attività di falegnameria, Gestione delle attività di educazione naturalistica e attività turistico ricreativa.



Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio "Anna Vieceli" Centro Etnografico e di Cultura Cimbra



Stampa: Tipografia NIERO - Belluno



dedicarsi alla caccia, attività prevalente di quelle antiche culture. Il Cansiglio è importate anche dal punto di vista paleobotanico in quanto all'interno della torbiera in loc. Palughetto sono stati fatti importanti ritrovamenti di materiale vegetale (polline, pigme e piccoli rami, tronchi) depositati migliaia di anni fa. Lo studio di questo materiale ha consentito la ricostruzione del clima nel passato e della situazione vegetazionale del Cansiglio dal tempo dell'ultima glaciazione in poi.

Fino a qualche decennio fa si riteneva che la presenza umana sull'Altopiano iniziasse solo a partire dal Medioevo salvo, forse, qualche sporadica precedente comparsa in epoca romana. Invece grazie alle ricerche di archeologia preistorica dell'Università di Ferrara, che dal 1992 ha scavato e studiato numerosi insediamenti temporanei di cacciatori nomadi, si è dimostrato che il Cansiglio è stato frequentato fin dalla preistoria più antica (Paleolitico), probabilmente 300.000 anni fa (Uomo di Neanderthal), più sicuramente circa 40.000 anni fa (Homo sapiens) e certamente dopo la fine dell'ultima glaciazione, circa 15.000 anni fa. Per molti secoli quindi la frequentazione umana dell'Altopiano si è limitata alle stagioni favorevoli e al solo scopo di

La sezione archeologica



- sezione archeologica (piano terra e primo piano);
- sezione Serenissima Repubblica di Venezia (primo piano);
- il Cansiglio e il suo ambiente (plastico al primo piano);
- le attività forestali (primo piano);
- la produzione di remi per l'arsenale veneziano (piano terra);
- i Cimbri in Cansiglio (piano terra).

Il Museo, ancora in fase di allestimento, presenta diverse sezioni già visitabili, seguendo idealmente un percorso cronologico a partire dal piano terra per proseguire nelle sale al primo piano e completarsi al piano terra nuovamente:



Il Museo vuole illustrare la presenza dell'Uomo in Cansiglio nei secoli, mettendo in evidenza come la situazione attuale sia il frutto di una serie di interazioni tra fattori ecologici e antropici. Per il Museo è stato individuato un acronimo efficace e immediato: MUC, cioè Museo dell'Uomo in Cansiglio, ovvero un'esposizione sintetica ma esauriente delle relazioni tra Uomo e Altopiano, dalla Preistoria ai giorni nostri. Le lettere M, U e C combinate fra loro danno origine anche ad un logo che rappresenta un cervo o una mucca, tipici animali che caratterizzano il Cansiglio.

L'Uomo e l'altopiano

Il Museo è oggi dedicato alla dot.ssa Anna Vieceli, dirigente del Settore Educazione Naturalistica di Veneto Agricoltura, recentemente scomparsa.

Il Museo vuole illustrare la presenza dell'Uomo in Cansiglio nei secoli, mettendo in evidenza come la situazione attuale sia il frutto di una serie di interazioni tra fattori ecologici e antropici. Per il Museo è stato individuato un acronimo efficace e immediato: MUC, cioè Museo dell'Uomo in Cansiglio, ovvero un'esposizione sintetica ma esauriente delle relazioni tra Uomo e Altopiano, dalla Preistoria ai giorni nostri. Le lettere M, U e C combinate fra loro danno origine anche ad un logo che rappresenta un cervo o una mucca, tipici animali che caratterizzano il Cansiglio.

Il nuovo allestimento presenta una panoramica completa della presenza umana in Cansiglio a partire dalla Preistoria, con i ritrovamenti relativi al periodo paleolitico, fino ai giorni nostri.

Nel 2004, con l'aiuto di finanziamenti del Ministero dell'Ambiente e della Regione sono iniziati i lavori di ristrutturazione dello stabile, con una nuova e completa definizione dello spazio interno e con l'adeguamento agli standard museali attuali rispetto alla sicurezza, all'agibilità e alla fruibilità. Attualmente il Museo si sviluppa su due piani, occupati completamente dagli spazi di visita.

Con il graduale passaggio del Demanio Forestale dallo Stato alle Regioni, nel 1997 il Museo fu trasferito alla Regione Veneto che ne affidò la gestione a Veneto Agricoltura.

Il Museo Forestale Regionale del Cansiglio è nato nel 1975, con il graduale passaggio del Demanio Forestale dallo Stato alle Regioni, nel 1997 il Museo fu trasferito alla Regione Veneto che ne affidò la gestione a Veneto Agricoltura.

Il Museo Forestale iniziò una raccolta di documenti, manufatti e attrezzi da lavoro. Il Museo venne inaugurato nel 1975.

Con il graduale passaggio del Demanio Forestale dallo Stato alle Regioni, nel 1997 il Museo fu trasferito alla Regione Veneto che ne affidò la gestione a Veneto Agricoltura.

Il Museo Forestale iniziò una raccolta di documenti, manufatti e attrezzi da lavoro. Il Museo venne inaugurato nel 1975.

Con il graduale passaggio del Demanio Forestale dallo Stato alle Regioni, nel 1997 il Museo fu trasferito alla Regione Veneto che ne affidò la gestione a Veneto Agricoltura.

Il Museo Forestale iniziò una raccolta di documenti, manufatti e attrezzi da lavoro. Il Museo venne inaugurato nel 1975.



Dall'età romana a quella medievale

La presenza romana si basa su labili tracce e sono state formulate varie ipotesi, riportate da parecchi studiosi nel corso degli ultimi due secoli, ma mancano ricerche moderne e ben documentate. È solo con il Medioevo che cominciarono a farsi sentire la pressione antropica da parte delle comunità locali, abitanti le fasce pedemontane e l'Alpago, con il taglio ma soprattutto con l'incendio del bosco per far posto a nuovi pascoli. Ha inizio così quel conflitto tra i gestori della foresta e le popolazioni contermini che durerà per molti secoli. Dopo la fine dell'Impero Romano e dopo il periodo delle invasioni Barbariche, che però non interessarono il Cansiglio, iniziò un lungo periodo di controllo della foresta da parte del Vescovo e Conte di Belluno. All'epoca lo spazio a pascolo era ritenuto un bene molto più importante del legname e l'area veniva utilizzata soprattutto come riserva di caccia dai feudatari locali.



Con il 1552, dopo la nomina del Capitano del Bosco, cominciarono le confinazioni, cioè le periodiche revisioni dei confini

di boschi e pascoli, che continuarono anche dopo la fine della Repubblica. Proprio la necessità di questi continui controlli sono il segno delle diverse e opposte esigenze: il legno per Venezia e il pascolo per le comunità esterne. L'azione che le popolazioni locali esercitavano nei confronti della foresta si manifestava con tagli abusivi e con il pascolamento di animali all'interno del bosco, con gravi danni alla produzione forestale. Ai divieti, ai controlli e alle multe o pene corporali seguirono le richieste di regolamentare il pascolo: dapprima fu stabilito di mantenere una zona di rispetto di un miglio attorno alla foresta, entro cui era vietata la presenza di animali, ridotto poi a mezzo miglio. Con il tempo e con il declino della Serenissima, il concetto di fascia di rispetto venne ribaltato e si trasformò nel diritto di pascolo per mezzo miglio all'interno della foresta. Tale questione si trascinò a lungo e si concluse solo nel 1889, dopo l'unità d'Italia, con la cessione di

circa 2.500 ettari di foresta pubblica.

La dominazione Veneziana

Fu solo con il passaggio del controllo di tutto l'Alpago al Comune di Belluno (sec. XV), e con la successiva richiesta del Comune (1420) di mettersi sotto la protezione della Repubblica di Venezia, che per il Cansiglio cominciarono a delinearsi un utilizzo e una funzione diverse. Erano i secoli della massima espansione della Repubblica Marinara e quindi del maggior bisogno di legname sia per il consolidamento delle isole sabbiose che per l'Arsenale, la grande fabbrica di quelle navi su cui la Serenissima basava tutta la sua potenza. Venezia diede il via a una serie progressiva di azioni per consolidare il proprio controllo su questo patrimonio forestale.



Nel 1548 lo stesso Consiglio dei Dieci, massimo organo politico della Repubblica, decise di mettere il Bosco dell'Alpago sotto la sua diretta giurisdizione, sancendone la definitiva presa di possesso, trasformandolo in bosco bandito, cioè luogo in cui ogni attività umana era posta sotto rigido controllo.

Da allora in poi al Cansiglio venne dato il nome di Bosco da Reme di San Marco, per definirne anche il tipo di utilizzo come fonte principale di approvvigionamento del faggio utilizzato per produrre i remi per tutta la Serenissima.



I cimbri in Cansiglio

Negli anni a cavallo del trattato di Campoformio (1797), che decretò la fine della Serenissima, si insediò nella foresta una piccola comunità cimbra, con un ristretto numero di famiglie provenienti dall'altopiano di Asiago. Questa poi si sviluppò in parecchi insediamenti, per la maggior parte ancor oggi esistenti, anche se non tutti permanentemente abitati. Al piano terra del Museo sono esposti strumenti di lavoro, oggetti di vita quotidiana e immagini che testimoniano gli usi e i costumi delle famiglie Cimbri in Cansiglio.



Le attività forestali

Al primo piano sono esposti i modelli lignei di una grande slitta da bosco e del "motore alpino", una teleferica a contrappesi ideata da Andrea Galvani di Pordenone nel XIX secolo per l'esbosco in salita del legname. Completano la serie di attrezzi forestali i segoni utilizzati per il taglio delle piante e i modelli della teleferica e della carbonaia.

Il Cansiglio contemporaneo

Il Cansiglio contemporaneo Le varie amministrazioni che si succedettero dopo Venezia tentarono di mantenere l'integrità del bosco, seppur avessero una funzione prevalentemente orientata al ricavo di legname per scopi militari. Così fu durante il periodo napoleonico e per la successiva presenza dell'Impero Asburgico a cui seguì il Regno d'Italia. Vi furono massicci prelievi soprattutto durante la prima guerra mondiale da parte dell'esercito austriaco ma anche di quello tedesco durante la seconda.

Nel periodo post bellico il Cansiglio perse del tutto la funzione militare, sebbene la sua posizione geografica strategica è testimoniata dalla costruzione negli anni '60 di due basi militari, in Pian Cansiglio ed in cima al Monte Pizzoc, del sistema difensivo NATO in Europa. La foresta continua a mantenere una certa valenza economica e viene gestita secondo le regole della selvicoltura naturalistica. È rimasta importante anche l'attività zootecnica e la produzione di derivati del latte può contare sulla certificazione di prodotto biologico.

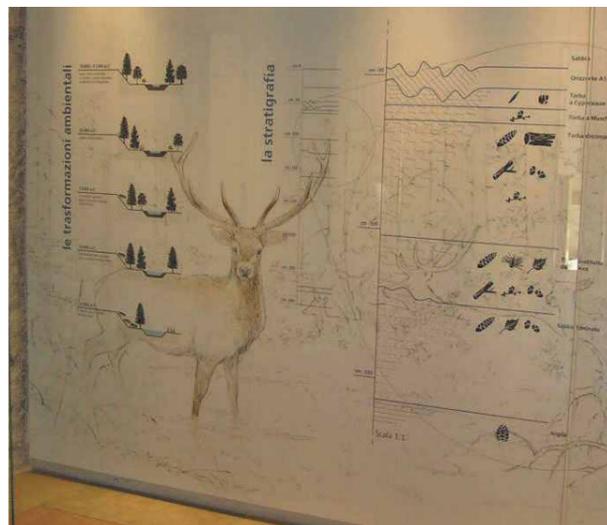
Ma il vero valore è quello ecologico, poiché il relativo isolamento, le difficoltà climatiche e la condizione di proprietà pubblica, hanno permesso di mantenere alto il livello di naturalità e di biodiversità. Oggi la Foresta Regionale del Cansiglio costituisce un patrimonio sempre più importante, sia storico che naturalistico, sancito anche dal suo inserimento nella lista dei siti europei di Natura 2000 quale area SIC e ZPS.



Il Cansiglio e il suo ambiente

Due sono le motivazioni principali che rendevano, e in parte rendono tuttora, l'Altopiano, la foresta e i rilievi circostanti un luogo difficile da colonizzare. Una è la presenza di un accentuato carsismo che provoca la quasi totale assenza d'acqua, se non quella piovana che si raccoglie in alcuni stagni (lame). La seconda è la particolarità del clima, caratterizzato da inverni estremamente rigidi e molto lunghi, che unitamente alla morfologia dell'area crea il fenomeno dell'inversione termica per cui la grande conca centrale, dove si svolgeva e si svolge ancor oggi la maggior parte dell'attività umana, presenta temperature di parecchio inferiori rispetto a quelle rinvenibili alle stesse quote sui rilievi circostanti. In centro alla sala del primo piano è posizionato un plastico raffigurante l'altopiano del Cansiglio, parte del gruppo montuoso Col Nudo-Cavallo-Cansiglio, estrema propaggine meridionale delle Prealpi Carniche, a cavallo tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Si presenta come un'ampia conca a catino ad un'altitudine media di 1000 m, chiusa da ogni lato e con i bordi rialzati fino alla quota di 1694 m del monte Croseraz.

Sono presenti tre grandi depressioni carsiche: il Pian del Cansiglio, la Valmenera e la Cornesega che, con i suoi 898 m, raggiunge la quota più bassa di tutto l'altopiano.



CHI È VENETO AGRICOLTURA

Veneto Agricoltura è l'Azienda della Regione Veneto per i Settori Agricolo, Forestale ed Agroalimentare che promuove e realizza interventi per l'ammmodernamento delle strutture agricole, per la protezione del suolo agroforestale e per la migliore utilizzazione della superficie agraria, per lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca, con particolare riferimento alle attività di ricerca e sperimentazione nei settori agricolo, forestale ed agroalimentare e di sostegno al mercato.

Veneto Agricoltura attraverso i propri Centri Sperimentali ed Aziende Pilota promuove l'innovazione di processo e di prodotto nei settori di competenza, anche attraverso la divulgazione agricola e l'animazione rurale ed eroga servizi specialistici per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici della regione; promuove e organizza l'attività di certificazione di qualità dei prodotti alimentari; valorizza la razionale utilizzazione delle risorse ambientali e l'attività di ricerca applicata, di sperimentazione, informazione e formazione professionale ed è particolarmente attenta alla salvaguardia della biodiversità attraverso la gestione dei vivai forestali regionali, delle riserve naturali e delle foreste demaniali regionali.

Veneto Agricoltura gestisce sul territorio regionale 13 aree, dalla Foresta del Cansiglio al Monte Baldo e alla Foresta di Giazza, dalla Riserva Naturale Integrale di Bosco Nordio, all'isola di Vallevicchia, la Riserva Bocche di Po e l'Oasi di Ca' Mello. Su questi territori insistono 25 siti della Rete "Natura 2000" voluta dall'Unione Europea per la conservazione della diversità biologica e, in particolare, per la tutela di habitat e specie particolarmente rare e minacciate. In totale, dei 16.340 ettari di territorio gestito da Veneto Agricoltura, circa il 93% della superficie ricade nelle aree appartenenti alla Rete "Natura 2000".

Veneto Agricoltura realizza e cura sentieri e aree di sosta che consentono una migliore fruibilità delle zone forestali a scopo didattico e turistico. Il patrimonio boschivo viene rinnovato con metodi naturali, seguendo le indicazioni della selvicoltura naturalistica.

Si valorizzano poi i prodotti delle attività agricole, diffondendo i metodi di produzione ecosostenibili. Attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale Veneto Agricoltura tutela la complessità del patrimonio vegetale ed animale regionale, promuovendo lo sviluppo delle potenzialità ambientali, naturalistiche e turistiche delle aree protette e delle attività agricole ad essa collegate.

Veneto Agricoltura gestisce lo sportello "Europe Direct" Veneto, uno dei 500 sportelli informativi della Rete di Centri di informazione e animazione sulle politiche comunitarie creata e coordinata dalla Commissione europea. L'attività svolta dai centri Europe Direct copre un'ampia gamma di servizi offerti alla collettività nell'ambito sia dell'informazione che dell'animazione sulle politiche europee.

www.venetoagricoltura.org